

QUESTO SÌ

QUESTIONE DI EMPATIA *Commettono le peggiori nefandezze, eppure riusciamo a immedesimarci e alla fine tifiamo per loro, sfogando così i nostri istinti primitivi*

Crudeli e affascinanti Quanto ci piacciono i cattivi delle serie tv

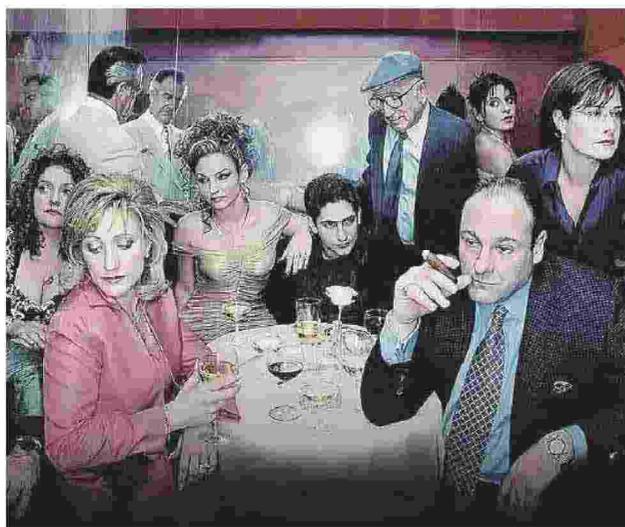
» FRANCESCO MUSOLINO

Tony Soprano, Walter White, il detective Jimmy McNulty, il vampiro Bill Compton Dexter Morgan, Jon Snow e il (compianto) presidente Frank Underwood. Bastano i loro nomi a far spuntare un ghigno sulla faccia di noi telespettatori. Ma che cos'hanno in comune *I Soprano*, *The Wire*, *Mad Men*, *Breaking Bad*, *Dexter*, *Games of Thrones* e *House of Cards*? "Sono serie tv che hanno avuto la capacità di raccontare la complicità del reale e di costruire un racconto mondo, un universo narrativo ammobiliato e arredato", afferma Brett Martin che nel libro *Difficult men*.

Dai *Soprano* a *Breaking Bad*, gli antieroi delle serie tv (*Minimum Fax*) analizza la rivoluzione della narrazione televisiva che ha sconvolto il nostro rapporto con il piccolo schermo. La conseguenza è nota: più empatia proviamo per il protagonista e la sua epopea autodistruttiva, più saranno gravi le ripercussioni sulla nostra vita sociale.

Quando è cominciato tutto? Secondo Martin, la scintilla risale alla fine degli anni Novanta, quando il boss Tony Soprano entravestito in piscina per dare da mangiare ad una famiglia di anatre. Nei nostri salotti c'è un uomo incasinato, infelice, contorto e potente che inizia a sedurci con quel piccolo gesto nobile.

Il punto forte di questo libro sono le interviste con gli *showrunner*, gli uomini-chiave di queste serie. I loro nomi diranno poco ai non addetti ai



lavori - David Chase, Matthew Weiner, Vince Gilligan e David Simon - ma sono stati capaci di farci innamorare degli antieroi moderni, facendoci parteggiare per Frank Underwood mentre uccide i suoi nemici, per la sete di truculenta giustizia di Dexter e ancora una volta, per Tony Soprano che pesta qualcuno, magari un attimo dopo un'asfissiante seduta di psicanalisi.

LA CHIAVE è l'empatia per chi si spinge oltre il lecito, per questi "uomini inquieti e tormentati" che hanno scelto la violenza anziché il dialogo, il sangue alle parole. Così ci siamo schierati dalla parte di Macbeth e Iago, tifiamo per Franti e non per Garrone, rompendo il nodo gordiano della buona creanza.

E ammettiamolo, tutto ciò succede perché, insieme ai nostri amati antieroi, anche noi sfogliamo i nostri istinti pri-

mitivi. I cattivoni ormai dominano nel mondo delle serie-tv: sono i sopravvissuti di *The Walking Dead*, il Dr. House, i detenuti di *Oz*, in un lungo elenco che sarebbe impossibile riassumere e che, seguendo le orme dell'alcolizzato Tommy Gavin in *Rescue Me*, macchia anche le uniformi dei pompieri. E in questa zona grigia, fra bontà e cattiveria, le serie-tv radicano moderni antieroi che scendono a patti con i loro demoni, mostrando insicurezze e cicatrici e proprio per questo li sentiamo fratelli, finendo per perdonargli tutte le crudeltà.

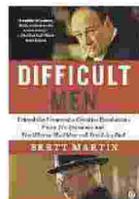
Possiamo riassumere tutto con questa battuta di Vic Mackey in *The Shield*, altra serie che ha cambiato le regole del gioco, portando in primo piano agenti corrotti e drogati: "Il poliziotto cattivo e quello buono oggi non ci sono. Io sono un tipo di poliziotto diverso".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'erede del Padrino
 Una scena delle serie tv americana *I Soprano*, trasmessa in sei stagioni dal 1999 al 2007

Ansa

Il libro



• **Difficult Men**
 Brett Martin
 Pagine: 425
 Prezzo: 18€
 Editore: Minimum Fax